

## STORIE DI MONTAGNA. UN PERCORSO

---

*Libri ingialliti dal tempo, fotografie degli Anni Trenta, carte riemerse da archivi poco frequentati sono all'origine di una ricerca sull'alpinismo, sulla sua storia, sulla sua relazione con la società. Ma hanno contato anche i ricordi familiari e infine l'esperienza diretta del contatto con la roccia e il confronto con la dimensione verticale.*

“Scrittori di montagna” si nasce o si diventa? O, meno banalmente, esiste una tipologia di uomini e donne che consapevolmente si dedica a pieno titolo a una scrittura, sia poetica o narrativa o saggistica, che li porta a definirli come tali? Quando pensiamo a nomi come Guido Rey, ad Antonia Pozzi o, ai nostri giorni, Paolo Cognetti, i titoli dei loro libri, il profilo della loro esistenza e il senso comune ci inducono a classificarli come rappresentativi di questa speciale narrativa. È ovvio che la questione può essere discussa e, non a caso, lo stesso Cognetti ha negato provocatoriamente la categoria dello “scrittore (o scrittrice) di montagna”, insistendo sul fatto che la montagna è semplicemente un luogo, come altri possibili, nel quale il narratore colloca la sua storia<sup>1</sup>.

In generale, vi è chi coltiva a tempo parziale o in maniera intermittente un'attività intellettuale, spesso connessa a un esercizio fisico, che lo induce a riflettere e affidare alla stampa le sue riflessioni sui problemi delle cosiddette terre alte, interrogandosi sul loro passato, intervenendo sul presente e pensando al futuro. Da questo punto di vista la montagna si rivela come lo spazio ideale in cui la relazione fra la natura e la cultura, fra l'ambiente e l'uomo è particolarmente intrecciata, e dunque si presta a indagini e riflessioni sollecitate da saperi differenti ma aperti a contaminazioni e confronti. In questo ambito gli storici, sia professionisti che dilettanti, hanno rivolto la loro attenzione alla nascita dell'alpinismo, alle attività che trovano nella montagna un terreno pratico d'elezione, alle forme associative che raccolgono fra

---

1) Conversazione fra Paolo Cognetti e Vasco Brondi, in “La Lettura” (supplemento al “Corriere della Sera”), 12 novembre 2023.



Alessandro Pastore

loro gli appassionati, alla relazione che questi appassionati conservano con il contesto di origine, soprattutto quello delle città, e a quello in cui agiscono, e dunque (limitandosi all'Italia) le valli e i villaggi delle Alpi e degli Appennini.

A questi temi di indagine chi scrive si è avvicinato attraverso un percorso particolare che forse può interessare la platea dei lettori dell'“Annuario”. Avevo studiato per la tesi di laurea uno specifico

territorio alpino, la Valtellina, nella fase fra Cinquecento e Seicento, e specialmente l'emigrazione per motivi di religione, i rapporti che si stabiliscono fra gli autoctoni e i rifugiati, le tensioni sociali e i livelli di cultura<sup>2</sup>. Mi ero avvicinato all'argomento partendo dalle mie esperienze di sciatore e di giovane

---

2) ALESSANDRO PASTORE, *Nella Valtellina del tardo Cinquecento: fede, cultura, società*, Viella, Roma 2015 (1<sup>a</sup> ed. 1975).

escursionista fatte in quei territori. Però la mia successiva attività di ricerca mi aveva portato verso altri temi, centrati su altri luoghi e su altri contesti. Invece fra la fine del secolo trascorso e gli inizi del nuovo millennio eventi pubblici (ad esempio le manifestazioni legate al 150° anniversario della fondazione del CAI<sup>3</sup>) e interessi personali mi hanno riportato a misurarmi con l'oggetto-montagna, e questa volta su una cronologia più vicina ai tempi presenti, e precisamente fra il secondo Ottocento e la prima metà del Novecento. In sintesi il nodo affrontato era quello della formazione della rete associativa che lega fra loro gli alpinisti e dei rapporti più o meno articolati e strutturati con la società, la politica e la cultura italiana<sup>4</sup>. Era un argomento alquanto alieno da quelli normalmente coltivati dagli studiosi di storia, e non a caso alcuni colleghi d'università mi segnalavano a suo tempo che un mio supposto omonimo aveva pubblicato un libro sulla storia dell'alpinismo...

3) ALDO AUDISIO – ALESSANDRO PASTORE (a cura di), *CAI 150. 1863-2013. Il libro*, Museo Nazionale della Montagna “Duca degli Abruzzi” – CAI-Torino, Torino 2013.

4) ALESSANDRO PASTORE, *Alpinismo e storia d'Italia. Dall'Unità alla Resistenza*, Il Mulino, Bologna 2003.

Se la scelta del mio primo argomento di studio era di carattere accademico e legata a un dibattito storiografico (la drammatica vicenda vissuta dalla minoranza eterodossa nell'Italia del Cinquecento e i contatti con la Riforma protestante nell'area alpina), ora entravano in gioco altre motivazioni, di ordine sia intenzionale che casuale. La frequenza della montagna in estate e in inverno, sospinta dal ricordo di mio padre, che aveva a suo tempo compiuto ascensioni di buon livello e praticato lo scialpinismo e la fotografia di montagna, è stata un incentivo nel tentare un esperimento, quello di applicare alle origini e agli sviluppi dell'associazionismo della montagna le tecniche, gli strumenti e i metodi del lavoro storico. L'intento era quello di andare al di là di una cronistoria ragionata delle “conquiste delle vette” e dei protagonisti maggiori e minori che l'hanno interpretata (una narrazione che ha avuto anche esponenti illustri, come dimostrano le pagine sempre fresche di Massimo Mila<sup>5</sup>) per analizzare a grandi linee e in dettaglio la sfera sociale e culturale che ha fatto da

5) MASSIMO MILA, *Cento anni di alpinismo italiano*, in appendice a CLAIRE-ELIANE ENGEL, *Storia dell'alpinismo*, Mondadori, Milano 1968, pp. 303-430.



*L'autore nel suo studio*

sfondo a quegli uomini e a quelle donne che quelle esperienze hanno vissuto.

Ma, come dicevo, è entrato in gioco anche un fattore fortuito. In seguito a traslochi da città a città era pervenuta a mia disposizione la raccolta di libri di montagna riunita nella casa di famiglia fra la fine degli anni Venti del Novecento e il secondo dopoguerra. Non era una biblioteca integrale, – si fermava in ogni caso all'inizio degli anni '60, alla data della morte prematura di mio padre – ma contava

comunque collane complete (la “Montagna” dell'Eroica di Ettore Cozzani, i volumi della “Guida dei Monti d'Italia”) e una ampia selezione di opere di viaggiatori ed esploratori extraeuropei (dal duca degli Abruzzi a Filippo De Filippi, a Roald Amundsen), di manuali estesi e di opuscoli per l'esercizio dello sci e dell'arrampicata, oltre a un numero consistente di guide di zone circoscritte dell'arco alpino e di testi “classici” (Guido Rey, Antonio Berti, Emilio Comici, ecc.). Avere sott'occhio e sottomano que-

sti libri, già avvolti dalla patina del tempo, ha stimolato la mia curiosità e ho iniziato a scorrere i titoli, consultare gli indici, visionare gli inserti fotografici e i disegni d'epoca, e infine a leggerne i contenuti. Su questa base di materiali è poi sedimentata una fase di approfondimento negli archivi pubblici e privati per trovare le testimonianze inedite su quel frammento di passato oggetto del mio interesse, oltre alle indagini di biblioteca per padroneggiare quanto era stato scritto sull'argomento in sé e nei suoi dintorni. Insomma l'intreccio fra fonti primarie e fonti secondarie, come si dice nel gergo degli storici. Inoltre ho imparato io stesso ad arrampicare, e per almeno vent'anni ho continuato a farlo. L'esperienza concreta del contatto con la materia grezza di quanto ero andato leggendo ha avuto molta importanza. Ma non si può negare che lo spunto, anzi l'origine di questo nuovo campo di lavoro consiste nei ricordi familiari e in quel deposito di libri ingialliti, ma sempre ricchi di suggestioni, che hanno atteso a lungo negli scaffali prima di essere riaperti e, per così dire, avere una nuova vita. Da allora ho progressivamente tralasciato prima gli eretici valtellinesi, poi gli umanisti del Cinquecento, la crimi-

nalità e le epidemie nella prima età moderna e altri temi del genere, per avviarmi su una nuova strada di ricerca e di scrittura<sup>6</sup>.

Se tutto ciò possa costituire un percorso per ottenere il titolo di "scrittore di montagna", lo potranno giudicare i lettori di queste pagine.

**Alessandro Pastore**

(professore emerito di Storia moderna  
nell'Università di Verona,  
socio CAI della sezione di Bologna)

---

6) Cfr. a titolo d'esempio, ALESSANDRO PASTORE, *Natura, società e politica nella storia dell'alpinismo*, in "Archivio trentino", 02/2021, pp. 59-73; Id., *Associazionismo alpinistico e territorio trentino: uno sguardo d'insieme*, in *Al passo della montagna. Conoscenza e tutela del territorio nella storia della Società degli Alpinisti Tridentini*, a cura di C. Ambrosi, R. Taiani e B. Zanon, Trento, Fondazione Museo storico del Trentino, 2022, pp. 44-53.

